

molto. Le fonti anche dopo, parlano sempre della fatica enorme della gente per coltivare qualcosa. Gelsi, ma quelli più tardi, per i bachi da seta, viti, cereali poveri, foraggio per gli animali e parlano spesso di grandinate terribili che rovinavano tutto, un ambiente davvero ostile.

Ed è qui forse che entra in gioco l'altra caratteristica forte di Busto, questa difficoltà con la terra che spinge a fare altro.

Proprio così. Questo è un punto chiave della storia di Busto affascinante, secondo me, come le condizioni ambientali così difficili per l'agricoltura abbiano spinto la gente, per pura necessità a inventarsi qualcosa, a sviluppare un'abilità artigianale, industriale incredibile per l'epoca.

Se la terra da poco, bisogna ingegnarsi.

Esatto. Bisogna trovare altri modi per vivere.

E qui torna l'industria del ferro di Bondoli. Ma una domanda Se il terreno era povero, da dove lo prendevano il ferro? Non c'erano miniere lì.

Ottima osservazione, infatti la zona non è ricca di minerale. La chiave era un'altra risorsa che allora c'era in abbondanza, il legno.

Ah, i boschi, il combustibile.

Evidentemente, il legno serviva per le fornaci, per avere il calore necessario a lavorare il metallo. Quindi, anche se mancava la materia prima, il minerale grezzo che andava importato. Busto aveva l'energia, il legno e la capacità, tecnica, l'abilità degli artigiani. Per questo si sono specializzati nella lavorazione del ferro nella traiettoria.

capitò? E solo dopo è arrivato il tessile.

Molto dopo, sì. Questa prima produzione industriale si è poi affacciata e in parte sostituita da quella tessile. Ma parlano di epoche successive.

Una storia di adattamento in genere davvero forte. E dopo la caduta dell'Impero Romano, nel V secolo, cosa succede a questo villaggio? Sopravvive?

Ehi, le informazioni si fanno più scarse, più frammentarie. È un periodo turbolento, sì sì. Qualche fonte ipotizza che il Vicus, il villaggio di Busto, sia finito sotto la protezione di una famiglia, i Crispus.

Chi erano?

Forse una famiglia potente, di origine romana o comunque importante a livello locale, che magari garantiva un po' di stabilità in tempi incerti. Si parla anche di periodi di abbandono, di decadenza, forse per via delle incursioni. Si nominano gli Galini Senori

che però erano precedenti, no?

Sì, erano gruppi celtici famosi per le scorrerie secoli prima, ma magari il nome era usato un po' genericamente per indicare invasioni barbariche, periodi di caos.

e in questi periodi di caos spuntano fuori anche storie un po' più cupe, briganti, foreste pericolose.

Si, le cronache locali parlano della Selva lunga, una grande foresta tra busto e Gallarate che sarebbe diventata un covo di briganti, di malandrini.

Adattitura

si racconta persino di sette torri usate da queste bande per controllare chi passava. Si è dice che una traccia di queste torri fosse rimasta in quella vicino alla chiesa di Santa Maria, che però poi è stata distrutta da un fulmine nel 1581.

Caspita! C'entra qualcosa anche Saccongo, il paese vicino?

Si, collegata a queste storie c'è un'ipotesi un po' fantascia sul nome Saccongo.

Quale sarebbe?

Qualcuno pensava venisse da Saccum Ager, cioè campo del sacco, territorio dei saccheggiatori, proprio legandosi ai briganti. Ma oggi gli studiosi lo ritengono poco probabile.

E qual è l'ipotesi più accettata per Saccongo? Allora,

studi più seri di linguistica come quelli del padre Zanelli dicono che l'origine è molto più comune, meno da romanzo. Probabilmente vede da un nome di persona, un proprietario terriero antico, magari un saccus o saccu.

Ah, il nome del proprietario.

sì. A cui si aggiunge il suffisso ago che è comune nel nord Italia, viene dal gallo romano e indica proprio un possedimento, una terra legata a un nome. Quindi Saccongo vorrebbe dire semplicemente il potere di Sacco.

Molto più lineare in effetti. Tornando a gusto, dopo questi periodi incerti con boschi e briganti, chi riporta un po' d'ordine?

Le fonti suggeriscono che siano state di nuovo figure legate all'autorità, magari romana o postromana, e poi i signori locali a bonificare la zona dei briganti e a promuovere di nuovo l'agricoltura, anche se restava difficile, eh per via del terremoto.

e si sa di famiglie importanti legate a questo periodo.

Sì menziona che da queste presenze antiche potrebbero discendere alcune famiglie storiche della zona. Si fanno i nomi dei Rossi e per basta in particolare di nuovi i crespi, la famiglia dello studioso che abbiamo citato all'inizio.

Ok, quindi se proviamo a tirare le fila di tutto questo racconto così complesso, abbiamo un'origine romana quasi sicura.

Si, probabile funzione militare strategica e la pianta della città lo testimonia ancora

poi, una serie di ipotesi sul nome, affascinanti, ma ancora discusse, dal sepolcro al fuoco dell'industria.

Esatto. Un dibattito aperto

e soprattutto mi sembra di capire la storia di una comunità che ha dovuto lottare fin da subito con un ambiente difficile. Sì.

Trovando però nell'ingegno, nel lavoro, soprattutto quello legato al ferro all'inizio, la chiave per mettere radici e crescere.

Evidentemente. La storia degli origini di Busto è proprio un mosaico. Ci sono le suggestioni, quasi leggende, al nome. Ci sono le tracce fisiche come le strade del centro e c'è forte, fortissima questa storia di adattamento umano, la tenacia.

La tenacia nel trasformare un luogo non facile in un centro vivo produttivo. È una storia di fatica, di ingegno, di trasformazione continua dalla spada all'aratro con fatica e poi il fuoco delle fucine e molto più tardi l'industria.

Una storia davvero densa, piena di significati.

Affollatamente. E proprio per questo forse possiamo chiudere con uno spunto di riflessione.

Dice pure.

Abbiamo visto che tante ipotesi sulle origini, forse le più suggestive, ruotano attorno al fuoco. La creazione dei galli, le fiamme delle fornaci che danno il nome, forse anche la fiamma nello stemma,

vero? Il fuoco interno spesso.

Ecco, la domanda che potremmo farci è questa: al di là di quanto ci sia di vero storico in ogni ipotesi, quanto pensiamo che questa idea di ardere, di bruciare, non solo in senso letterale, ma anche come metafora di lavoro intenso, di passione, di fatica che trasforma, sia rimasta dentro l'identità, nel DNA culturale, nello spirito imprenditoriale di Busto Arsizio.

Fino ad oggi, intendo

bella domanda, una domanda che collega quel passato lontano e incerto al presente, davvero stimolante. Grazie per averci accompagnato in questa esplorazione così approfondita delle radici di Busto Arsizio.

Grazie a lei

e grazie a chi ci ha seguito. Alla prossima.

1.9.1.1

— Ma la cosa forse più interessante dell'ipotesi di Bondoli legata al bruciare è che introduce un concetto particolare, quello di tautologia.

Tautologia. Aspetta, vuol dire una ripetizione, giusto?

Proprio così. Pensaci, se Bustum viene da Burere, bruciare, e la città poi si chiama Busto Arsizio, dove arsizio vuol dire arso, bruciato,

allora sarebbe

luogo bruciato.

Luogo bruciato, una doppia conferma.

Evidentemente. Luogo bruciato per via delle fucine, magari e poi ancora bruciato. Sempre strano, ma non sarebbe un caso unico, sarà? Nella toponomastica italiana, lo studio dei nomi dei luoghi, ci sono altri esempi di nomi che sembrano ripetersi magari in forme linguistiche diverse o aggiunte dopo.

Incredibile. Quindi, ripetendo, altri le ipotesi sul nome: Sepolcri antichi, stazioni di sosta per buoi, presidio militare o luogo dei fuochi per lavorare il ferro. Un bel ventaglio, eh? Mostra quanto sia complicato a fare.

Assolutamente. Il dibattito sul significato preciso del nome, diciamo che resta aperto, però al di là di cosa significasse esattamente bustum, c'è un accordo abbastanza generale sulla base, sull'origine romana del nome, del primo abitato stabile di Busto. La maggior parte degli storici lo colloca tra il secondo e il quarto secolo dopo Cristo.

Ok, quindi origine romana per buona parte o meno in quel periodo. E la funzione? Si parla di quella militare?

Sì, la funzione militare resta la più probabile per il primo insediamento fisso e non solo per la posizione sulla strada. Come dicevamo,

cioè sono altre prove?

Ci sono i ritrovamenti archeologici, non tanto dentro busto, forse, ma nei dintorni sì. Sono state trovate parecchie armi di epoca romana e questo suggerisce una presenza militare in zona non piccola.

E questa origine militare romana si vede ancora oggi? Ha lasciato tracce?

Decisamente sì. L'impronta più chiara è proprio nella struttura del centro storico,

cioè nella mappa.

Esatto. Se guardi una mappa del nucleo più vecchio di busto riconosci ancora una forma più o meno rettangolare e quest'area è tagliata da due strade principali che si incrociano ad angolo retto.

Quali sono oggi?

Sono le via Milano e via Matteotti da una parte e via Montebello e via Luadì dall'altra. Questo schema è tipico degli accampamenti romani.

Il cardo e il decumano, le strade principali,

proprio loro, il cardo di solito nord sud e il decumano est-ovest

che si incrociano al centro dell'accampamento.

L'incrocio a Busto cosa forma?

Forma una piazza, fattuale piazza Santa Maria.

E anche questa posizione centrale ricorda lo spazio che negli accampamenti era per il Prefettorium, la tenuta del comandante, e gli uffici principali.

Quindi la pianta della città vecchia è come una memoria di pietra di quell'origine.

Forse,

molto forte. Sì, una testimonianza urbanistica chiara,

però

però appunto è molto antica e si basa su una fonte letteraria. Proverà con l'archeologia è difficile e infatti ci sono altre interpretazioni,

alternative che magari le collocano più avanti nel tempo.

Esatto. Alternative che vedono l'origine del nome in un contesto sì romano ma più tardo e forse un po' meno epico. Una, per esempio, vedo busto come abbreviazione.

Abbreviazione Di cosa?

Di Bustum Statio, cioè stazione dei buoi.

Ah, un posto di sosta per i carri, per gli animali,

molto più pratico.

Sì, una stazione di cambio o di sosta, fondamentale per i trasporti all'epoca. Un'origine più logistica, diciamo.

E c'era anche quella militare, vero? Ne accennav.

Corretto. Un'altra possibilità, a volte legata alla bora staziosa, a volte è se stante, è quella di uno stanziamiento militare.

Soldati romani. Quindi

sì, l'idea è che ci fossero soldati a presidiare la strada, quella importante via militare che andava da Milano Mediolanum verso il Lago Maggiore e poi Passo Alpi, la via del Semiponte, insomma,

capisco. Una posizione strategica.

Esatto. E la cosa interessante è che anche uno storico importante per Busto più a Bondoli.

sì.

Bene, nel suo primo libro su Busto sembra più orientato verso questa spiegazione militare. La considerava la più probabile all'inizio.

All'inizio, quindi poi ha cambiato idea. Ecco, qui le cose si fanno interessanti. Si, la relativa scarsità di reperti dentro Busto rispetto alla ricchezza fuori Neopoli, ville, le armi di cui parliamo, ha fatto pensare a Bondoli, ha fatto pensare a Bondoli che Busto all'inizio fosse forse un centro secondario

meno importante di altri vicini,

forse magari fondato da gente che veniva da altri paesi già sviluppati nei dintorni o nato come avamposto, un centro di servizio.

Quindi origine romana, sì, magari un inizio un po' in sordina.

Esatto. Nell'attuale documenti più vecchi Busto è chiamata spesso vic.

che sarebbero

termini latini per dire villaggio, insediamento piccolo, non una città vera e propria. Questa partenza lenta o questa minore importanza iniziale potrebbe avere due cause legate all'ambiente.

Vediamo la prima,

il terreno. La zona di busto ha un suolo, diciamo, difficile e alluvionale, lasciato dall'onda e dai torrenti, quindi ghiaia, sabbia, argille dure, coperto da poca terra fertile, più adatto a brughiera che a campi coltivati bene, ingrato, insomma. E la seconda causa,

la posizione. Magari era sì vicina alla strada militare, ma non proprio sopra, forse un po' distante e questo potrebbe averla svantaggiato all'inizio rispetto a centri messi proprio sull'arteria principale.

Possiamo provare a immaginare com'era allora. Niente viali romani lussose, direi.

Probabilmente no. Dobbiamo pensare a poche case semplici, umili, magari capanne, tetti di paglia, raggruppati il dentro perché è più intimo e intimo. Tanta natura selvatica, boschi, questa brughiera e un terreno duro da lavorare.

vero? Il fuoco interno spesso.

Ecco, la domanda che potremmo farci è questa: al di là di quanto ci sia di vero storico in ogni ipotesi, quanto pensiamo che questa idea di ardere, di bruciare, non solo in senso letterale, ma anche come metafora di lavoro intenso, di passione, di fatica che trasforma, sia rimasta dentro l'identità, nel DNA culturale, nello spirito imprenditoriale di Busto Arsizio.

Fino ad oggi, intendo

bella domanda, una domanda che collega quel passato lontano e incerto al presente, davvero stimolante. Grazie per averci accompagnato in questa esplorazione così approfondita delle radici di Busto Arsizio.

1.9.1.1

— Ma la cosa forse più interessante dell'ipotesi di Bondoli legata al bruciare è che introduce un concetto particolare, quello di tautologia.

Tautologia. Aspetta, vuol dire una ripetizione, giusto?

Proprio così. Pensaci, se Bustum viene da Burere, bruciare, e la città poi si chiama Busto Arsizio, dove arsizio vuol dire arso, bruciato,

allora sarebbe